

Il salto di qualità della protesta ha fatto salire il livello d'allarme

# Territorio ad alta tensione

## La polizia in tenuta antisommossa a Iglesias

Dal nostro inviato

**NURAXI FIGUS.** Stefano Meletti, il minatore della Carbosulcis che ieri mattina si è ferito a un avambraccio con un coltello, ha passato la giornata in osservazione all'ospedale "Sirai" di Carbonia. C'è arrivato privo di conoscenza alle 11,35, classificato col codice rosso, quello delle urgenze. Il taglio è stato ricucito con 10 punti di sutura. Nessuna lesione ai tendini.

Giancarlo Sau, ai giornalisti, l'ha detto in sardo: «*Est s'ora de sa bruvura*», è l'ora della polvere da sparo. Nel Sulcis Iglesiente sono giorni in cui le metafore rischiano di trasformarsi in realtà. Un conto è dire: «Questo territorio è una polveriera»; un altro dirlo davanti al portoncino di una santabarbara dove l'esplosivo (vero, documentato) si conta a quintali. Che la tensione sia alle stelle, in questi giorni, è evidente. Ieri mattina, a Iglesias, nei pressi del centro commerciale Leclerc, c'era un reparto mobile della polizia pronto a entrare in azione in tenuta antisommossa. Perché Iglesias?

Semplice: perché è grosso modo a metà strada fra Portovesme/Nuraxi Figus da una parte e Cagliari dall'altra. Nei giorni scorsi gli operai Alcoa hanno puntato sul capoluogo, assediando aeroporto, porto e sede del Consiglio regionale. Martedì notte, invece, hanno bloccato l'accesso allo stabilimento dell'Enel, impedendo che i camion carichi di biomasse entrassero e

grato centrale miniera con lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel sottosuolo.

Martedì Massimo Cossu, presidente della Fasi, la federazione che unisce 60 circoli di sardi in tutta Italia, ha portato agli occupanti la solidarietà di chi ha dovuto lasciare l'Isola: «Gli emigrati conoscono, condividono e sostengono la battaglia dei minatori di Nuraxi Figus». Solidarietà a Stefano Meletti, ma anche a tutti i lavoratori della Carbosulcis, dall'assessore all'Industria Alessandra Zedda e dal deputato dell'Idv Federico Palomba, che accusa il Governo di disinteressarsi dei problemi industriali della

L'assessore Zedda è vicino al minatore ferito  
**I geologi: non sfruttiamo le nostre materie prime**  
La solidarietà dei circoli degli emigrati

uscissero; nel frattempo, qualcuno ha dato fuoco a una Fiat Panda parcheggiata a ridosso di un altro cancello dello stesso stabilimento, quello che porta al deposito in cui viene stoccato il carbone.

Sangue, esplosivo, fuoco: non sono belle parole quelle che, nel Sulcis Iglesiente, stanno cominciando a trasformarsi in realtà. E domani sarà la giornata decisiva, quella in cui i minatori si aspettano dal Governo una risposta sul progetto inte-

Sardegna. Solidale coi minatori anche Bustiano Cumpostu di Sardinia nazione, mentre il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella, chiede al Governo di fare presto per evitare un dramma sociale. Parla anche il Consiglio nazionale dei **geologi**: «Siamo al fianco dei lavoratori del Sulcis. In Italia abbiamo materie prime che invece preferiamo importare dalla Cina», scrive il presidente Gian Vito Graziano. (m. n. - ha collaborato Andrea Scano)

